

RITORNO IN CINA

L'apertura sul mondo

Il peso della polemica con l'URSS negli orientamenti della politica estera e nella vita del paese — Le tesi cinesi sulle prospettive dell'Europa — Alcuni interrogativi sull'avvenire dell'attuale modello di sviluppo nel contesto dei nuovi rapporti internazionali — Una realtà da studiare senza schemi precostituiti

Dai ricordi del compagno Antonio Pesenti

La prigionia fascista

« Per viverci bisogna partecipare attivamente, sentirla come parte integrante e momento della propria vita e della lotta che continuava »

Il compagno Antonio Pesenti trascorse otto anni nelle carceri fasciste. Nel libro « La cella e il buco », apparso nel 1972 e di cui pubblichiamo un brano, egli ci ha lasciato una testimonianza di una esperienza vissuta da militante.

Il « politico » doveva seriamente lottare contro i suggerimenti di resa che potevano venirci da casa, o addirittura contro domande di grazia che i suoi familiari potevano rivolgere a Mussolini. Tali domande non avevano corso senza la controfirma del detenuto, ma erano ugualmente fastidiose.

Le lettere dei detenuti politici sono ricche di questi esempi. Le riaffermazioni di fedeltà, l'esaltazione della propria personalità e dei motivi morali della lotta che si ritrovano spesso in tali documenti non nascono perciò da un « complesso del martire » che pur poteva insinuarsi nell'animo del prigioniero, ma dalla necessità di evitare incomprensioni, sventare passi falsi dei familiari, rendere partecipi e fuori dei motivi reali della lotta. Anche le mie lettere contengono spunti di questo genere, specie all'inizio e più tardi, quando fui colpito da una malattia tubercolare.

Bisognava inoltre lottare contro l'autorità carceraria. Anche se il detenuto comune doveva osservare la stessa dura disciplina, stabilita da un regolamento ispirato al principio fascista della pena « affittiva » (principio tuttora in auge), salvo casi particolari non era sottoposto a vessazioni.

Ma per il detenuto politico il caso era ben diverso. Egli veniva consegnato all'autorità carceraria dal Ministero dell'Interno perché fosse custodito e amministrato sotto i suoi ordini. Chi comandava era quindi sempre la polizia politica, per la quale il prigioniero era un nemico che doveva essere trattato come tale: non doveva essere adibito a lavori per non permettergli di stabilire rapporti con i comuni e poterli così influenzare o utilizzare per contatti con l'esterno. Doveva essere afflitto e rieducato, quindi andava bene qualsiasi mezzo di pressione, a spezzare la sua sicurezza politica e morale. Ai politici era proibito tutto e, in particolare, il « collettivo », cioè la messa in comune delle poche risorse individuali per distribuirle in quote uguali fra tutti. Se si ricevevano pacchi da casa, era proibito dividerne il contenuto con i compagni. Era proibito riunirsi in gruppo, tenere lezioni o semplicemente parlare di politica; quando, durante il passaggio, si avvicinavano le guardie, i nostri discorsi dovevano essere assolutamente innocenti, oppure dovevano adoperare un « ergo ». Oltre all'insegnamento era proibito lo studio. Si potevano tenere al massimo cinque libri, ma ogni libro doveva essere autorizzato dal Ministero, acquistato a nome della Direzione a spese del detenuto censurato.

Il Ministero non autorizzava le opere di quegli autori che erano nella « lista nera ». La burocrazia era talmente pigra che, a me, non autorizzava nemmeno ciò che avevo scritto io. I fascicoli personali della polizia politica che si trovano all'Archivio di Stato (senza dubbio controllati e depurati prima della archiviazione) contengono solo prove di questa assurda censura protrattasi nei sei anni; ancora vera la fine, per esempio, mi si negava di leggere perfino « Conversazione in Sicilia » di Vittorini.

Si poteva scrivere solo a parenti « autorizzati » e nelle lettere ci si doveva riferire esclusivamente ad argomenti familiari: ciò spiega la difficoltà di tenere un serio colloquio con i propri cari. Alle visite « permesse » assistevano due guardie o il sottocapo. Bisognava stare di fronte al visitatore e, se veniva pronunciata una parola di critica o se ci si riferiva a questioni non familiari, il colloquio era sospeso e il detenuto veniva punito. Era proibito non solo possedere orologi, ma perfino chiedere l'ora. Dopo un po' si diventava orologi viventi, tanto che a ogni momento del giorno o della notte avrei saputo dire che ore erano. Queste e altre

proibizioni erano fatte osservare dovunque, ma a Civitavecchia e a Portofino in modo particolarmente grottesco, vessatorio, provocatorio.

A Civitavecchia i politici erano in un « reparto speciale » con guardie carcerarie scelte che si divertivano a provocare i detenuti per poi punirli. Stavano spesso allo spioncino (la luce era sempre accesa anche di notte) e, se vedevano un detenuto che dava fess'anche soltanto una oliva al compagno, facevano un rapporto cui seguivano punizioni. A Civitavecchia le guardie provocavano anche politicamente. I giornali erano proibiti, ma quando cadde Barzanti, quando i tedeschi entrarono a Parigi e in tutte le altre occasioni in cui vi era stata una sconfitta dell'antifascismo, le guardie chiamavano qualcuno di noi, ci mettevano il giornale sotto il naso e ce lo facevano leggere, nominalmente per primere il nostro morale e per provocarci.

L'unico modo per rispondere alla continua pressione dei carcerieri era quello di mantenere una costante vigilanza e di essere combattivi, rifiutando nello stesso tempo e con calma ogni provocazione. Guai a subire senza protestare, senza riaffermare la propria

Il collettivo politico

All'interno del carcere ci organizzavamo in « collettivi » (in questo ordine di grado) e le gallerie e appassite ai detenuti. I detenuti potevano ricevere da casa denaro che veniva depositato in un libretto carcerario e, con questo, potevano acquistare altri generi fino a un massimo di un chilogrammo di 5 lire. Alla mattina e alla sera passava una guardia carceraria e uno « scoppino » per ricevere le ordinazioni.

La spesa, fatta attraverso il « botellino » del carcere, veniva addebitata sui libretti dei detenuti che avevano fondi, ma la distribuzione dei generi avveniva poi secondo i nostri accordi interni, anche se ciò era proibito dalla direzione del carcere in quanto considerato « socio-compravente per esigenze particolari o richieste specializzate, com'era nel mio caso. I quotidiani erano proibiti dal regolamento, tranne la « Gazzetta dello Sport », ma certi settimanali permettevano di seguire alla meglio gli avvenimenti politici. La Direzione del carcere esaminava i singoli numeri e non ce li passava se, a suo giudizio, portavano qualche articolo che avesse potuto rafforzare le nostre convinzioni politiche.

Una profonda solidarietà

Solo di recente sono venuto a sapere, per esempio, che il 18 maggio 1938 il direttore di Civitavecchia, di fronte alla mia richiesta di un numero della rivista « Gioi d'Italia », « non ha creduto di concedere la lettura di detto fascicolo, in quanto contiene un articolo sulla aviazione sovietica, che non è ritenuta adatta [sic!] ai condannati politici ». Di tanto in tanto, corrompendo qualche guardia, si riusciva a ottenere un quotidiano.

I « nuovi giunti » ci portavano notizie dall'esterno e, se erano dirigenti, anche le direttive del partito; li assediavamo, avidi di sapere quale fosse la situazione. I contatti clandestini con l'esterno erano estremamente difficili, ma ve ne furono e, in qualche caso, anche regolarmente per un certo periodo. In questa situazione continuava anche la nostra vita politica interna, maturavano le nostre prese di posizione sui grandi avvenimenti e la nostra interpretazione di insieme. Si cercava di far conoscere all'esterno il nostro giudizio, soprattutto quando occorreva rinviare gli incerti di fronte a eventi che sembravano del tutto avversi e riconfermare la nostra fiducia nel corso

saldezza morale e politica! Nell'accettare la condizione di detenuto, bisognava pretendere che il regolamento carcerario fosse rispettato anche dai carcerieri.

Per dimostrare la nostra forza e combattività e per rispondere ai soprusi occorreva, di tanto in tanto, attuare agitazioni organizzate. Lo sciopero della fame era stato sconsigliato dal Partito comunista, l'unico che anche in carcere avesse una organizzazione seria, in quanto tale forma di lotta indeboliva troppo il detenuto, già soggetto a un regime alimentare insufficiente. Ma ve ne erano altre: per esempio, si poteva tutti insieme suscitare scandalo, andare a casa o rifiutarsi di andare all'aria o attuare altri scioperi limitati. Tali agitazioni facevano infuriare i nostri carcerieri, provocavano punizioni e inchieste per individuare gli organizzatori. Da queste lotte vivevano in linea di principio esclusi gli ammalati, ma quasi sempre essi vi aderivano spontaneamente, come ho fatto anch'io, pur trovandomi isolato in infermeria.

Un altro dei nostri compiti era di affinarci politicamente e di aiutare nello studio i compagni meno preparati per mantenere la capacità di interpretare gli avvenimenti in modo obiettivo.

Inoltre, i cinesi « scavano gallerie ». E' sintomatico, nel paese che i giornali occidentali vengono ora invitati a visitare i rifugi antiaerei. Quel che è stato mostrato al legnile italiano a Pechino è un cunicolo sotterraneo lungo tre chilometri, al quale si accede dall'interno di un « regolo ». Non appare adatto a una permanenza prolungata e non sembra possa servire nell'ipotesi di un attacco atomico. Il colonnello che guidava i visitatori parlava di « pericolo sempre presente di guerra finché esisteranno l'imperialismo e il socialimperialismo », spiegava che i rifugi sotterranei sono necessari come prima misura difensiva in attesa che la cittadinanza sfolli nelle campagne, e riferiva circa le periodiche esercitazioni di allarme che venivano effettuate tra la popolazione. Certo, sarebbe sbagliato non tenere conto di esperienze di difficile realtà finanziaze quali la Cina si è trovata e con le quali ha dovuto misurarsi. Resta tuttavia la domanda: siamo di fronte a un timore reale, o a un mezzo per suscitare e mantenere un determinato clima, una determinata tensione politica?

Seconda questione. Questo discorso dei dirigenti cinesi si rivolge agli Stati dell'Europa occidentale, anzi agli attuali governi, e non sembra tenere in conto né le caratteristiche politiche di questi governi, né i lineamenti politici di fondo che in concreto presentano la CEE, i suoi organismi, i suoi regolamenti. Non sembra tenere in conto, ad esempio, che tre grandi paesi della Comunità, la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia, sono retti da governi apertamente conservatori; e che in tutti i paesi dell'Europa occidentale esistono forti tensioni sociali e politiche, espresse da grandi organizzazioni di partito e sindacali.

Non vorrei essere frainteso. E' principio base della coesistenza l'istaurazione di rapporti e scambi tra paesi a diverso regime economico e sociale. Non siamo davvero noi a scandalizzarci, casomai sarebbe ora di ascoltare qualche autocritica da chi ha negato in altri tempi scandaio per le iniziative coesistenziali di altri paesi socialisti. Siamo dell'avviso però che un determinato rapporto diplomatico e politico con i governi non coincide pienamente con un rapporto di amicizia tra popolo e popolo che è cosa più ampia, giacché non sempre la politica dei governi si identifica con le aspirazioni dei popoli. Il caso della CEE è tipico. Altra cosa è la linea « europeista » (peraltro irta di mille contraddizioni interne) di alcuni governi europei occidentali rispetto alle spinte unitarie delle masse lavoratrici e popolari europee, le quali sono in lotta per rinnovare profondamente in senso antimonopolistico e democratico la struttura interna di ciascun paese e quelle comunitarie, e per aprire un dialogo intenso e fecondo con tutto il resto del continente.

Quando Lin Piao espone le sue teorie sulle « campagne » e sulle « città » del mondo, sostenendo che il contrasto centrale dell'epoca contemporanea fosse quello tra paesi industrialmente avanzati e paesi sottosviluppati, la nostra critica a tali concezioni fu che esse non soltanto sembravano

porre in secondo piano la contraddizione storica fra capitalismo e socialismo, ma trascuravano lo scontro di classe esistente sia all'interno delle società industriali sia all'interno dei paesi arretrati, non potendosi parlare del mondo da parte dell'altra metà senza vedere che tale sfruttamento si esercita sulle classi lavoratrici anche all'interno dei paesi capitalisti ad alto sviluppo. Quelle teorie appaiono oggi abbandonate in Cina. Ma vi può essere il pericolo — a mio parere — di una sottovalutazione delle contraddizioni interne dei paesi industriali-capitalistici e del ruolo che in essi svolgono le lotte sociali e politiche delle classi oppresse. Questo, certo, è conseguenza delle attuali concezioni generali di politica internazionale; e può essere dunque un fatto contingente. Ma credo che la discussione su tali problemi non possa essere elusa.

Popoli e governi

E' indubbio, comunque, che la polemica nei confronti dell'URSS rappresenta oggi un asse centrale negli orientamenti internazionali del governo cinese e nelle condizioni delle iniziative. I giornali e le agenzie di stampa elencano lo sviluppo dei rapporti politici, economici, commerciali della Repubblica popolare con paesi di tutti i continenti (e le relazioni diplomatiche sono state già stabilite o ristabilite con 96 paesi), per giungere alla conclusione che la Cina « ha amici dappertutto » e che quindi « chi tentava di isolare la Cina » non è riuscito nel suo intento. Su quali basi, con quale spirito vengono concepiti questi rapporti? Ecco un punto su cui soffermare l'attenzione.

Prendo il caso che ho avuto modo di seguire da vicino, e cioè il tipo di discorso che i dirigenti cinesi hanno rivolto alla delegazione governativa italiana a proposito dell'Europa, in riferimento all'« ampliamento » e agli sviluppi della CEE e al « ruolo », e alla preparazione della conferenza sulla sicurezza europea dall'altro lato. Naturalmente i dirigenti cinesi hanno formulato auguri per il buon esito della conferenza sulla sicurezza, ma non hanno nascosto la loro diffidenza. In sostanza, essi non hanno mostrato alcun interesse per un processo diretto al superamento delle attuali divisioni del continente, e quindi rivolto alla progressiva attenuazione dei blocchi contrapposti, all'intensificazione dell'interscambio, all'avvio graduale a un disarmo bilaterale. I cinesi, mentre hanno dichiarato di comprendere il desiderio di sicurezza dei paesi europei, sembrano abbiano sostenuto che una sicurezza reale e non fittizia può derivare solo dall'« accettazione e dall'approfondimento del processo di unificazione dell'Europa occidentale. In



Visitatori all'Esposizione industriale di Scianghai

questo senso, essi hanno espresso il proprio incoraggiamento a un rafforzamento della Comunità europea occidentale, non soltanto sul terreno economico e politico, ma anche su quello militare. Essi paiono dunque auspicare il formarsi di un nuovo blocco, allo scopo non occulto di evitare un disimpegno militare sovietico in Europa; dando con ciò stesso per scontata una permanenza americana in forze sul vecchio continente, almeno per un lunghissimo periodo di tempo, in considerazione se non altro del fatto che tutti i paesi della CEE sono legati al Patto atlantico.

Seconda questione. Questo discorso dei dirigenti cinesi si rivolge agli Stati dell'Europa occidentale, anzi agli attuali governi, e non sembra tenere in conto né le caratteristiche politiche di questi governi, né i lineamenti politici di fondo che in concreto presentano la CEE, i suoi organismi, i suoi regolamenti. Non sembra tenere in conto, ad esempio, che tre grandi paesi della Comunità, la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia, sono retti da governi apertamente conservatori; e che in tutti i paesi dell'Europa occidentale esistono forti tensioni sociali e politiche, espresse da grandi organizzazioni di partito e sindacali.

Il bilancio di vent'anni

Penso che alla Cina si debba saper guardare con occhi sgombri da sovrastrutture mentali precostituite. Altri si rischia di applicare a questo paese tanto complicato schemi che possono magari sembrare affascinanti, ma che con la realtà cinese non hanno mai avuto niente a che fare né prima né durante né dopo la rivoluzione culturale. Si rischia di scrivere sulla Cina una sorta di moderne e deteriori « Lettere persiane »: un libro, questo, che certo non pretendeva di essere realistico. Si rischia di arrivare a sostenere che per comprendere la realtà della Repubblica popolare è addirittura meglio non conoscere la lingua cinese e che comunque non ci si deve fidare degli studiosi. Ora, che ogni cosa vada letta e interpretata criticamente è ovvio; che si possa riuscire a penetrare una determinata realtà nazionale senza conoscerne la lingua è indubbiamente vero. Ma bisogna stare molto attenti a non rinnegare la cultura per

in poco più di vent'anni — e sono stati vent'anni travagliati, pieni di reeppinte svolte — un tenore di vita elementare ma decoroso e una sostanziale indipendenza economica. Possiamo definirlo tranquillamente un grande successo del socialismo.

Tuttavia vi sono delle contraddizioni latenti e incombenti, e l'equilibrio attuale ha inevitabilmente carattere instabile. La gigantesca pressione demografica rappresenta un costante elemento di incertezza. Finché l'agricoltura resta a un tasso bassissimo di meccanizzazione, le campagne possono riuscire ad assorbire i tre quarti della popolazione. Ma l'introduzione anche graduale di macchine e concimi renderebbe rapidamente disponibili grandi masse di manodopera la cui occupazione in altri settori richiederebbe investimenti massicci. Così la sovrappopolazione costituisce un freno obiettivo allo sviluppo, anche se ovviamente rappresenta una risorsa praticamente inesauribile di forza-lavoro.

Scelte determinanti

Anche il tipo di sviluppo industriale adottato, con pochi grandi e grandissimi complessi e un enorme quantità di medie e piccole fabbriche; officine diffuse soprattutto nelle comuni agricole, se ha evitato brusche distorsioni e smonemi di congestione, ha anche limitato finora il progresso tecnologico. Questo problema va messo ora in rapporto con l'apertura di ampi contatti col resto del mondo. La Repubblica popolare non è più un continente isolato come è stata per tanti anni: è lo slogan « contare sulle proprie forze » va adesso integrato con una politica di scambi commerciali che tendesse a intensificarli. La delegazione governativa italiana ha rilevato un vivace interesse cinese, ad esempio, per i prodotti petrolchimici, le materie plastiche, i concimi sintetici azotati. E i cinesi, che fino a ieri effettuavano scambi esclusivamente su basi di parità (il valore delle merci esportate doveva paragonarsi via via quello delle merci importate) hanno consentito ora per la prima volta ad aperture di credito e a dilazioni dei pagamenti: cose che, come ben si comprende, rendono assai più facili e agili i rapporti commerciali.

Si aprirà la strada anche alla costruzione di interi impianti industriali da parte di paesi o ditte straniere in Cina? Qualche caso si è verificato, anche negli anni passati. Ma non esistono, almeno finora, indizi di una decisione politica delle autorità centrali in questo senso, ossia di qualcosa che intervenga a influire sensibilmente sulle scelte economiche generali e sul tipo di sviluppo. Offerte la Cina ne riceve da ogni parte: inglesi, francesi, tedeschi, giapponesi, italiani sono già in gara. Evidentemente (esclusi ogni subordinazione economica al capitale straniero) l'introduzione di nuclei tecnologicamente avanzati aprirebbe pur sempre problemi e contraddizioni. Sono problemi riguardanti la collocazione degli impianti (nelle città già sovraffollate? nelle campagne? in nuovi centri produttivi?) L'aprirebbe di squilibri produttivistici e di cresci di « punte » di alto rendimento, i riflessi di questi fenomeni sulla dinamica salariale, il probabile allargarsi della forbice tra redditi agricoli e redditi industriali, gli spostamenti di manodopera, infine l'orientamento dei consumi (e dei costumi).

In una certa misura, anche prescindendo dall'eventualità dell'insediamento di impianti di costruzione straniera, questioni di questo genere — che incidono sul tipo di sviluppo fin qui perseguito — battono comunque alle porte, in Cina. Si tratta di vedere se si porranno con maggiore o minore rapidità e intensità, a seconda delle scelte che verranno compiute dal governo e dagli organi di pianificazione. Ma — ripeto — la Cina non è più un mondo chiuso. Anche gli accordi per scambi commerciali nei due sensi che sono stati stipulati o stanno per essere stipulati con vari paesi (tra cui l'Italia) e gli annunciati scambi di delegazioni di giornalisti e di studiosi sono fatti non marginali né limitati a un ambito ristretto. Favoriscono il flusso reciproco delle informazioni, aprono contatti e strade nuove, sono insomma elementi che finiscono con io influire anche sugli indirizzi economici e sulla vita civile.

Di una cosa si può star certi: che la Cina affronterà queste nuove incognite col metodo elastico e sperimentale che è caratteristico della sua costruzione socialista. E' un paese che non teme il provvisorio, neppure sul piano delle istituzioni. Dal capo dello Stato all'assemblea parlamentare, dalla Costituzione della Repubblica allo statuto del Partito comunista, dai comitati rivoluzionari alle organizzazioni sindacali e di massa, non c'è settore in cui possa dirsi che esista un assetto definitivo. Eppure questo passo finitivo. Ogni militante rivoluzionario ne seguirà le vicende future con interesse appassionato, come sempre. E del resto ogni abitante del pianeta Terra sa che dalle scelte della Cina, dalle strade che prenderà, dal modo come affronterà i problemi nuovi e internerà la propria politica, dipende in misura determinante l'avvenire del mondo.

Luca Pavolini

Fine. (I precedenti servizi sono stati pubblicati dall'«Unità» il 4, 8 e 11 febbraio).

L'INVENZIONE DEL SECOLO
Gratis da oggi
un nastro-cassetta:
stamane lo udite
stasera cominciate a parlare
inglese, francese, tedesco
Derivato da un computer un nuovo, sbalorditivo Metodo britannico. Comincia domani la distribuzione del dono ai nostri lettori

Il mondo degli scienziati e dei tecnici è stato messo a ruota da una sbalorditiva invenzione inglese. Il nostro corrispondente di Londra ci comunica infatti che, in base ai dati elaborati da un lungo lavoro di impregnazione e di ricerca, è stato messo a punto un nuovo Metodo che consente di cominciare a parlare le lingue della stessa giornata. La tecnica di oggi non finisce più di stupirci. Ma non basta: l'Istituto internazionale Linguaphone, depositario della nuova invenzione, ha stanziato una forte somma a scopo promozionale per diffondere gratuitamente, attraverso le sue 60 Filiali in tutto il mondo, un nastro-cassetta e un disco di prova in tre lingue: Inglese, Francese e Tedesco. I lettori possono così esprimersi liberamente, a casa loro, senza spesa né impegni di sorta, questa eccezionale invenzione.

Aperti ieri a Firenze i lavori del Congresso

Proposta unitaria dell'Alleanza a Coldiretti e a Cgil, Cisl e Uil

La relazione del presidente on. Affilio Esposito - Generalizzare le esperienze di azione comune già realizzate - Proposte iniziali a livello regionale - Protocolli di intesa con le Confederazioni sindacali - Il ruolo delle Regioni - Cinque vertenze per affermare la prospettiva di un'agricoltura associata

Dal nostro inviato

FIRENZE, 14.

Con una importante e qualificata proposta nazionale questo Congresso dell'Alleanza dei contadini ha iniziato nel tardo pomeriggio di oggi i suoi lavori, che si concluderanno nel sabato prossimo. La proposta si pone come obiettivo di realizzare una intesa fra le forze sostenitrici delle riforme (di cui la nostra agricoltura, in maniera particolare, è affamata) ed è rivolta in tre precise direzioni: 1) le organizzazioni professionali, cooperative, associative e sindacali di coltivatori o proprietari, di fittavoli, di mezzadri e di coloni; 2) la Coldiretti; 3) le organizzazioni sindacali CGIL, Cisl, Uil. Ne ha parlato a lungo il presidente della Alleanza Affilio Esposito nella relazione con la quale i lavori del Congresso sono stati aperti. Nel palazzo dei congressi sono 1200 delegati, provenienti da tutte le regioni d'Italia, e centinaia di iniziative e osservatori ed oltre una decina di delegazioni estere.

Alla presidenza il compagno on. Emilio Sereni e il dirigente generale Antonio Bolognini, a Bolelli, a Manzoni, a Di Marino e a Marroni. Il compagno Eno Bonifazi appi i lavori rivolgendosi ai delegati, ai giornalisti e alle delegazioni estere (particolarmente applaudita quella del Vietnam del Nord) e ai numerosi osservatori (ci sono rappresentanti di PCI, PSI, CGIL, ACLI e UCI) a nome dei contadini toscani.

«La prima proposta — ha detto il compagno Esposito — è di carattere generale: generalizzare le esperienze di azione unitaria che già sono state realizzate con successo». «Più che di una proposta si tratta di un'esperienza che si è svolta con l'UCI e con l'ACLI». La seconda proposta, che viene rivolta alla Coldiretti, prospetta azioni di collaborazione con le organizzazioni contadine e di politica agraria, sono state e restano ancora profonde». Tuttavia la Coldiretti non può essere considerata l'interlocutore indispensabile di ogni valutazione di ogni processo del funzionamento della politica e della vita unitaria contadina, non è chi non veda come l'Alleanza, nella sua condizione di salda unità delle sue componenti, sia in grado di essere la stessa interlocutrice indispensabile di così importanti e decisivi momenti della costruzione di una forza — che oggi non esiste — capace di far vincere le rivendicazioni economiche e sociali dei coltivatori e di rendere concrete le proposte di rinnovamento della agricoltura italiana.

Incontri

«Ai colleghi della Coldiretti diciamo con una chiarezza che deve essere condivisa — che questi propositi dell'Alleanza sono fondati prima di tutto sulla rinascente unità delle varie componenti che compongono: unità che ha vinto battaglie difficili e che perciò resta una garanzia di giusta orientazione politica e democratica alla causa della emancipazione dei contadini». «E noi sosteniamo — ha concluso su questo punto il compagno Esposito — che la Coldiretti è l'interlocutore indispensabile di ogni valutazione di ogni processo del funzionamento della politica e della vita unitaria contadina, non è chi non veda come l'Alleanza, nella sua condizione di salda unità delle sue componenti, sia in grado di essere la stessa interlocutrice indispensabile di così importanti e decisivi momenti della costruzione di una forza — che oggi non esiste — capace di far vincere le rivendicazioni economiche e sociali dei coltivatori e di rendere concrete le proposte di rinnovamento della agricoltura italiana».

Prezzi e costi

Terza vertenza quella sulla riduzione dei costi di produzione e sulla remuneratività dei prezzi agricoli. Attualmente l'Italia vanta un primato, senz'altro europeo e forse anche mondiale ma che nessuno vorrebbe perdere: il rapporto fra prezzi dei prodotti agricoli e prezzi dei prodotti industriali di uso agricolo (vale a dire il rapporto tra il prezzo di acquisto del contadino e quanto spende a favore della industria) è il più squilibrato e tende sempre a squilibrarsi di più. Il valore del prodotto agricolo è largamente saccheggiato, viene «esaltato» non appena esce dall'azienda coltivatrice. Nel 1971 ai produttori furono sottratti 100 mila miliardi di lire: al consumo la cifra è raddoppiata. Un exploit che oggettivamente mette fianco a fianco i produttori agricoli e assistenti sociali, mezzadri e contadini a un nemico che spesso è comune.

Affitto agrario (la legge di riforma va attuata e nel contempo superata) e saldezza dei contratti di mezzadria e colonia verso la prospettiva della proprietà coltivatrice e parità previdenziale e assistenziale. Le vertenze nazionali che l'Alleanza dei contadini intende aprire con i pubblici poteri.

L'Alleanza dei contadini — ha detto Esposito — è conclusa ma non basta. Deve crescere ancora, soprattutto deve sviluppare le attività cosiddette professionali. C'è quindi il compito di realizzare le realizzazioni, proprio perché si svolge nelle campagne e proprio perché, specie nel campo dei mezzadri, le istituzioni democratiche di massa dalle fortissime fibre, giovi alla liberazione da ogni residuo di conservatorismo e di burocraticismo. Proprio il tentativo di governo di assolvere per la conquista della giustizia per i lavoratori e per l'avanzamento di tutta la società».

Romano Bonifazi

Il segretario generale del PCI, compagno Romano Bonifazi, ha inviato alla presidenza del Congresso della Alleanza nazionale contadini il seguente telegramma: «A nome del PCI rivolgo un caloroso saluto al vostro Congresso. Esso si svolge nel momento in cui sono in discussione nel Parlamento e nel paese problemi di eccezionale rilievo per l'avvenire dei contadini coltivatori e della agricoltura italiana e mentre le masse contadine stanno conducendo forti lotte contro il tentativo di governo di indebitarsi di peggiorare la legge di riforma dell'affitto dei fondi rustici e della mezzadria, a favore del finanziamento di iniziative per lo sviluppo agricolo attraverso le Regioni, per modificare la vecchia politica della Comunità europea. Questa lotta, che spinge negli ultimi mesi ha unito lavoratori della terra e le forze democratiche e riformatrici di ogni tendenza, ha conseguito l'eri alla Camera dei Deputati un significativo successo modificando sostanzialmente e positivamente la legge sui fitti agrari. «Le vostre indicazioni, la vostra combattività, la vostra forza, insieme a quelle delle altre organizzazioni contadine e di tutti i lavoratori, saranno, anche per l'avvenire, fattore decisivo per una soluzione positiva dei problemi aperti nelle campagne e nella società. Il Partito comunista guarda con grande fiducia ai vostri lavori e auspica un pieno successo del vostro lavoro e del vostro impegno in Parlamento, alle rivendicazioni dei contadini e alla lotta per il rinnovamento dell'agricoltura, condizione essenziale per lo sviluppo economico, sociale e democratico dell'Italia. Con molta cordialità. Enrico Berlinguer».

Il saluto del compagno Berlinguer

Il segretario generale del PCI, compagno Romano Bonifazi, ha inviato alla presidenza del Congresso della Alleanza nazionale contadini il seguente telegramma: «A nome del PCI rivolgo un caloroso saluto al vostro Congresso. Esso si svolge nel momento in cui sono in discussione nel Parlamento e nel paese problemi di eccezionale rilievo per l'avvenire dei contadini coltivatori e della agricoltura italiana e mentre le masse contadine stanno conducendo forti lotte contro il tentativo di governo di indebitarsi di peggiorare la legge di riforma dell'affitto dei fondi rustici e della mezzadria, a favore del finanziamento di iniziative per lo sviluppo agricolo attraverso le Regioni, per modificare la vecchia politica della Comunità europea. Questa lotta, che spinge negli ultimi mesi ha unito lavoratori della terra e le forze democratiche e riformatrici di ogni tendenza, ha conseguito l'eri alla Camera dei Deputati un significativo successo modificando sostanzialmente e positivamente la legge sui fitti agrari. «Le vostre indicazioni, la vostra combattività, la vostra forza, insieme a quelle delle altre organizzazioni contadine e di tutti i lavoratori, saranno, anche per l'avvenire, fattore decisivo per una soluzione positiva dei problemi aperti nelle campagne e nella società. Il Partito comunista guarda con grande fiducia ai vostri lavori e auspica un pieno successo del vostro lavoro e del vostro impegno in Parlamento, alle rivendicazioni dei contadini e alla lotta per il rinnovamento dell'agricoltura, condizione essenziale per lo sviluppo economico, sociale e democratico dell'Italia. Con molta cordialità. Enrico Berlinguer».



L'assemblea in piedi applaude la delegazione vietnamita

Fabbriche senza energia elettrica e allarmanti comunicati antisciopero

L'ENEL RISPONDE AI SINDACATI SOLO CON MISURE PROVOCATORIE

Le astensioni articolate dei lavoratori a sostegno della vertenza contrattuale sono programmate in modo tale da non danneggiare l'utente — Chiusura di fronte alle rivendicazioni — In programma manifestazioni con i metalmeccanici — Ieri nuovo incontro

Più volte i sindacati degli elettrici, impostando e conducendo la loro azione per il rinnovo contrattuale della categoria (130 mila lavoratori), hanno dichiarato che la loro vertenza non avrebbe dovuto assumere i connotati di «disperata» e antipopolari, o di ripercussioni sui consumatori, o di un nuovo inquadramento, le qualifiche, una nuova organizzazione del lavoro, la salute, il riconoscimento dei nuovi organismi di base del sindacato, gli aumenti salariali.

Ebbene, per questa piattaforma, la categoria si è ampiamente e unitariamente mobilitata, ricorrendo a varie forme di lotta, di fronte ai rifiuti della controparte, che appunto non danneggiassero l'utente. E questo era ed è possibile attraverso astensioni dal lavoro a rotazione, per zone e regioni, la produzione

subisce riduzioni mai superiori ad 1/5 di quella complessiva. Questo perché all'ENEL, certo, con qualche difficoltà, ed è qui l'effetto concreto dell'azione sindacale) di erogare sempre e regolarmente l'energia necessaria a fabbriche, uffici, abitazioni.

La scelta del sindacato non è quella di una forzatura artificiosa dei tempi della vertenza, ma certamente nemmeno quella di una rinuncia ad un contratto positivo, e quindi alla lotta necessaria per conquistarlo. Per questo obiettivo gli elettrici hanno sollecitato il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'ENEL per il cui direzione, al posto dell'attuale presidente Di Cagno, si fa il nome dell'ex capo della polizia Angelo Vicari (anzi, sarebbe lo stesso Vicari ad avanzare la sua candidatura). E' questa una ennesima manovra che i sindacati respingono con fermezza.

Piero Gigli

Per il fermo atteggiamento dei lavoratori

Fallita provocazione fascista davanti alla FIAT Mirafiori

Grave e passivo comportamento della polizia — Attivisti del Msi e della Cisl armati di manganelli e catene — Malmenati due operai — La condanna della FLM

Dalla nostra redazione

TORINO, 14.

La polizia si è fatta complice di una aggressione armata dei fascisti contro gli operai. E' successo ieri sera alla Fiat Mirafiori: sotto lo sguardo benevolo dei funzionari di P.S. e Uil, che ha dato alla lotta di questa grave decisione dell'ENEL, a Terni tutti i dipendenti della Fiat Mirafiori sono stati messi in cassa integrazione per tre giorni per mancanza di energia elettrica. In preparazione di queste provocazioni antischiopero l'ENEL ha messo le mani avanti con un comunicato rivolto «ai utenti e alle industrie di Torino» in cui si affermava che «l'energia elettrica la colpa è degli scioperi. Ma non è la sola iniziativa antischiopero». A La Spezia, alcuni giorni fa, l'ENEL ha chiesto la prosecuzione di lavoratori in lotta. Si è ricorso persino alla menzogna: nel Veneto e in altre regioni, come è stato fatto, ma è stata fatta mancare l'energia elettrica in zone e fabbriche, anche se nessuno sciopero era in atto e vi era abbondanza di energia. Infine l'ostinato rifiuto a concordare con i sindacati (che non volte, ma inutilmente) un avanzamento della «proposta» squadre di pronto intervento per evitare disservizi. Tutto, quindi, denuncia la gravi responsabilità dell'ENEL e la sua chiusa intransigenza di fronte alle richieste della categoria. La vertenza, dopo un tentativo dell'ENEL di allontanare il più possibile da quella delle altre grandi ca-

Nessun risultato dall'incontro al ministero per i braccianti

L'incontro convocato al ministero per il 27 febbraio per sciopero nazionale di 24 ore degli operai agricoli non ha prodotto alcun risultato positivo. Molti particolari dimostrano che la provocazione di ieri sera era premeditata. Il P.S. prima delle 23.30, ora di città la strategia reazionaria della tensione (in cui rientra no telefonate e lettere minatorie ad esponenti del nostro partito e di organismi democratici).

uscita dalla fabbrica dei lavoratori del secondo turno, sono arrivati davanti al cancello «1» di Mirafiori diversi autocarri carichi di poliziotti e carabinieri, bardati col solito armamentario di caschi, scudi, tarczoni pieni di lacrimogeni. Soltanto in un secondo momento, con il sincronismo, sono arrivati i fascisti, un centinaio. Essi hanno cominciato a distribuire agli operai in uscita un ignobile volantino, firmato dal Msi e dalla Cisl.

La pericolosità della provocazione era ormai evidente e dalle leghe alla zona sono accorsi sindacalisti e delegati. Intanto alcune centinaia di operai si erano radunati sul corso Tazzoli.

La tensione è durata ancora mezz'ora finché, vista fallire la provocazione, la polizia ha formato due cordoni, allontanando i fascisti da un lato e i lavoratori dall'altro. Nel condannare questa ennesima provocazione si fa a far degenerare la lotta contrattuale dei metalmeccanici sul piano della rissa, la FLM di Mirafiori afferma che «a dopo essersi costituiti i fatti, il segretario del sindacato della Cisl, A. J. fascisti tentano ora di legittimare la loro presenza armata ("autodifesa" o "chiamano loro") di fronte alle fabbriche, alle scuole e nelle vie della città. I lavoratori della Fiat e la loro organizzazione sindacale unitaria sono decisi a non permettere che anche a Torino, come a Milano, si creino isole di terrore, terreno contrattato delle violenze fasciste come piazza San Babila. La FLM di Mirafiori denuncia questi fatti all'opinione pubblica e impegna la forza politica democratica a denunciare e assumere iniziative politiche concrete».

Michele Costa

Per la repressione e il rifiuto delle 38 ore ai siderurgici

SOSPENSE LE TRATTATIVE COL PATRONATO EN-IRI

Il negoziato bloccato dall'atteggiamento dell'Intersind — Giovedì 22 quattro ore di sciopero contro le rappresaglie — I grandi industriali privati persistono nella loro posizione di intransigenza — In giornata riunione burrascosa della Federmecanica

I grandi industriali privati e i dirigenti delle aziende a Partecipazione Statale — con una responsabilità che, naturalmente, coinvolge anche il governo — non vogliono fare il contratto di lavoro dei metalmeccanici, sono uniti nel colpire i salari di un milione e quattrocentomila operai, impiegati e tecnici, mandando al sbaraglio centinaia di piccoli imprenditori. Questo è quanto si desume dagli ultimi avvenimenti relativi alla vertenza della principale categoria dell'industria: La Federmecanica — l'associazione degli industriali privati — durante i colloqui l'altro ieri col ministro del Lavoro Coppi ha sciolto le proposte di astensione di intransigenza. I sindacati, ricevuti a loro volta dall'esponente governativo, hanno dichiarato subito dopo di aver avuto «un'importante vertenza che allo stato attuale non esistono le condizioni, neanche minime, per una ripresa diretta del negoziato».

Terzi il comitato direttivo della Federmecanica si è riunito e le notizie trapelate parlano di una riunione burrascosa: evidentemente i padroni sono divisi al loro interno sul modo di proseguire, e decisamente intransigenza. I sindacati, ricevuti a loro volta dall'esponente governativo, hanno dichiarato subito dopo di aver avuto «un'importante vertenza che allo stato attuale non esistono le condizioni, neanche minime, per una ripresa diretta del negoziato».

Terzi il comitato direttivo della Federmecanica si è riunito e le notizie trapelate parlano di una riunione burrascosa: evidentemente i padroni sono divisi al loro interno sul modo di proseguire, e decisamente intransigenza. I sindacati, ricevuti a loro volta dall'esponente governativo, hanno dichiarato subito dopo di aver avuto «un'importante vertenza che allo stato attuale non esistono le condizioni, neanche minime, per una ripresa diretta del negoziato».

Il negoziato bloccato dall'atteggiamento dell'Intersind — Giovedì 22 quattro ore di sciopero contro le rappresaglie — I grandi industriali privati persistono nella loro posizione di intransigenza — In giornata riunione burrascosa della Federmecanica

Domani si riuniscono i delegati

Napoli: forte azione contro l'attacco delle aziende «pubbliche»

Iniziativa unitaria per rispondere alle rappresaglie messe in atto all'Alfa-sud, all'Alfa Romeo e all'Aeritalia

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 14.

Venerdì mattina in un cinema di Pomigliano d'Arco si riuniranno tutti i delegati delle aziende a partecipazione statale della provincia di Napoli per approfondire l'esame della situazione contrattuale e dell'attacco della repressione e per decidere ulteriori iniziative di lotta a sostegno delle rivendicazioni sindacali e della vita unitaria della fabbrica dei lavoratori napoletani.

Il «patronato» di aziende pubbliche di cui sono esaminate iniziative per realizzare una estensione della lotta a sostegno degli obiettivi posti dai metalmeccanici che riguardano tutti i lavoratori occupati e disoccupati del Sud

Già migliaia le assemblee dei tessili per il contratto

E' in pieno svolgimento in tutti i settori tessili e dell'abbigliamento la consultazione sulle ipotesi di piattaforma unitaria. Nel quadro della controparte industriale per il rinnovo dei contratti che scadono il 30 giugno prossimo. Le assemblee di fabbrica e per le aziende maggiori le assemblee di reparto, già tenute o in programmazione, sono nell'ordine di alcune migliaia.

Il personale non insegnante conferma lo sciopero

Per discutere sulla circolare del ministero della Pubblica Istruzione dedicata alla regolamentazione e al pagamento del lavoro straordinario del personale non docente della scuola, i sindacati SNS-CGIL, SISM-CiU, Uil-Scuola, SNSM, SASMI, SNIA, SNADPI e SANAPNI si sono incontrati col sottosegretario Valitutti.

Grave infortunio alla Montedison di Pesaro

Un nuovo grave incidente sul lavoro si è avuto alla Montedison di Pesaro, nel quadro vittima l'operaio Ciro Arduni di 51 anni da Villa Fasigli, che ha riportato l'amputazione traumatica della gamba destra. L'Arduni, che insieme ad un altro operaio stava manovrando una pesante gru per trasportare dei tubi di acciaio da un capanno all'altro della fabbrica, per cause in via di accertamento veniva travolto dalla ruota posteriore destra del pesante mezzo, sotto la quale finiva con la gamba destra che gli rimaneva orribilmente maciullata. Trasportato al pronto soccorso dell'ospedale San Salvatore, i medici non potevano fare altro che amputargli la gamba.

Il personale non insegnante conferma lo sciopero

Per discutere sulla circolare del ministero della Pubblica Istruzione dedicata alla regolamentazione e al pagamento del lavoro straordinario del personale non docente della scuola, i sindacati SNS-CGIL, SISM-CiU, Uil-Scuola, SNSM, SASMI, SNIA, SNADPI e SANAPNI si sono incontrati col sottosegretario Valitutti.

Alla Camera

Il PCI continua la battaglia per la Biennale

Conclusa alla Commissione P.I. la discussione generale sulla proposta di statuto - L'intervento di Raichich

Con la seduta di ieri si è conclusa alla Commissione Pubblica Istruzione della Camera la discussione generale...

tura ai problemi reali di massa sempre più larghi di cittadini. Altra grave caratteristica dell'attuale asse...

Documentario italiano candidato all'Oscar

Giorgio Treves, il regista torinese ventiquattrenne, è il primo autore di un documentario italiano candidato all'Oscar...

Ep' intervenuto, per la sinistra indipendente, il professor Aldo Masullo il quale, con una ricca e appassionata requisitoria...

Nel 75° della nascita

L'URSS celebra Bertolt Brecht

La figura del grande drammaturgo esaltata da «Sovietskaia Cultura»

Dalla nostra redazione

Che cosa ha rappresentato e che cosa rappresenta l'opera di Bertolt Brecht? Alla domanda - apparsa in questi giorni nella stampa in occasione del settantesimo anniversario della nascita del grande poeta, drammaturgo e regista tedesco - risponde con un ampio articolo sulla Sovietskaja Cultura il professor Aleksandr Dymyszcz...

«Vietnam 73» sugli schermi romani



Quando il massacro diventa professione

Il film basato su agghiaccianti dichiarazioni dei piloti americani prigionieri ad Hanoi dopo l'abbattimento dei loro aerei

Giunge assai tempestiva la uscita, sugli schermi romani di questo Vietnam 73, che una casa di produzione indipendente italiana (la San Diego cinematografica) ha ricavato, per un'ora e mezza di proiezione, dalla più ampia realizzazione cine-televisiva di due registi della Germania democratica, Heynowski e Scheumann...

mani il frammento di una «bona» a biglie, legare il meccanismo di questo spaventoso ordigno, costruito esclusivamente per uccidere, mutilare, rendere invalidi gli esseri umani...

Il contrasto è comunque netto: da un lato un crudele e «professionista» in cultura che si direbbe l'inevitabile corrispettivo del possesso di un raffinato bagaglio tecnico...

«Da molti punti di vista - scrive Dymyszcz - tutta la produzione archiviata si avvicina a Gorki, a Majakovski e ad altri celebri esponenti della letteratura socialista...

Dopo aver rilevato che nelle opere di Brecht trovano spiccato riflesso le voci di Shakespeare, Cervantes, Molière, Gozzi, Heine, Gorki, l'autore dell'articolo nota che «Brecht realista convinto - era un innovatore che tendeva sempre a sviluppare e ad arricchire l'arte»...

Sovietskaja Cultura ricorda poi che uno dei grandi meriti di Brecht è stato quello di presentarsi con volti sempre diversi, ma caratterizzati da uno stile unico...

Anche Lunacharski - prosegue Sovietskaia Cultura - si era particolarmente interessato al giovane poeta tedesco nel momento in cui l'Opera da tre soldi veniva messa in scena a Mosca da Talov e la Madre veniva apprezzata dallo stesso Gorki...

Carlo Benedetti

le prime

Musica

Rubinstein all'Auditorio

I più attendibili dizionari musicali stabiliscono le nascite di Arthur Rubinstein il 28 gennaio 1882. Dicono alcuni, però, che l'illustre pianista preferisca togliere adesso dal concauto tre-quattro anni per non sembrare poi così vecchio (ha compiuto 87 anni)...

Una folla straordinaria è accorsa martedì sera all'Auditorio, per «vedere», oltre che per sentirsi il «mostro» parso felleccamente dall'antichissimo ruolo di enfant a quello di veillard-prodigio...

In alcuni momenti, Rubinstein ha raggiunto un sublime in poche sonovolanti sequenze: un idraulico che illustra se il funzionamento di uno scaldabagno non sarebbe così distaccato. Si coglie, è vero, qualche espressione di pentimento, della cui sincerità non vogliamo dubitare...

Antonia Ballista

L'altra sera, nell'Auditorio del San Leone, Antonio Ballista, ospite dell'Istituto universitario, ha trasformato il suo pianoforte in una specie di mitragliatrice con la quale ha sincolato raffica cinquanta pezzi brevi di altrettanti autori...

Teatro

Un tram che si chiama Desiderio

Il tono «culturale» dello spettacolo offerto l'altra sera al Teatro di San Leone (a manna della ragione) è stato...

I lavori della commissione cominciano domani

Scelti «allo scoperto» i motivi per Sanremo

I giornalisti assisteranno attraverso un circuito tv all'esame delle canzoni

la Commissione Istruzione, il dottor Lopez per il ministero del Turismo, tre sindacalisti delle organizzazioni dello spettacolo aderenti alla COIL, CISL, UIL, la studentessa Carlotta Gelsomini, l'operato Gianni Micheletti, la commessa Rosa Netti, l'impiegata Roberta Materini...

Definitivo «no» della RAI per la TV al Festival

Il «no» delle telecamere alle prime due serate del Festival di Sanremo è definitivo: questo è quanto è stato ribadito ieri mattina al presidente dell'Ente provinciale del turismo di Imperia, Corrado Zanazzo e al sindaco di Imperia, Parodi...

controcantale

Uomini e squali

«Uomini e squali» - Dopo il netto successo ottenuto alcuni anni fa, dalla Enciclopedia del mare, i documentari marini sono diventati di obbligo per la TV...

Uomini del mare è la nuova serie scelta per l'occasione, questa volta. A guidare dalla prima puntata - Ron e il pescatore - è del tutto simile al primo episodio...

Cinema

Umano non umano

Opera di un pittore-cineasta, Mario Schifano, che ha fatto varie esperienze con la macchina da presa (ma non solo ai frequentatori delle rassegne e delle sale specializzate)...

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6: Mattino musicale; 6:42: Concerto; 6:47: Come e perché; 7:45: Ieri al Festival; 8:30: La canzone del mattino; 9:15: Spettacolo; 9:15: Voi ed io; 10: Spiccioli; 11:20: Settimana corta; 12:44: Intervista; 13:15: Il giovedì; 14:05: Quarto programma; 15:10: Per voi giovani; 16:40: L'argomento per i tuoi studi; 17:05: Il giro; 18:55: Intervento musicale; 19:10: Italia che lavora; 19:25: Il gioco musicale; 19:30: Festival e ritorno; 21:15: Tribuna politica; 21:35: La civiltà delle città; 22:00: Concerto del violoncello G. Prencipe e del pianista S. Fiorentini.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30 e 24; 6: Il mattinello; 7:40: Spiccioli; 8:14: Tre motivi; 8:30: Concerto; 9:30: Spiccioli; 9:35: Una musica che vive; 9:50: Festival e ritorno.

Radio 3°

Ore 9,30: Musica serale; 9:45: Scuola Materna; 10: Concerto di apertura; 11: Le Rassegne; 11:40: Musica italiana d'oggi; 12:15: La musica nel tempo; 13:30: Intervento; 14:05: Concerto sinfonico; 16: Liederistica; 16:30: Il concerto; 17:20: Classe unificata; 17:35: Appuntamento con Nostro Rotondo; 18: Notizie del Teatro; 18:45: Pagina aperta; 19:15: Concerto di ogni opera; 20: Il melodramma in discoteca; 21: Il Giornale del Teatro; 21:30: Scuola; 22:00: Concerto di Jean Anouilh.

Gelato a merenda?

Il Folkstudio chiude questa sera la TV Rassegna di musica popolare italiana - che ha avuto una coda del successo dell'iniziativa - presentando due eccezionali serate, domani e sabato, dedicate alla Sardegna e alla Puglia...

RAI

programmi

TV nazionale

9,45 Trasmissioni scolastiche; 12,30 Sapere; 13,00 Nord chiama Sud; 13,30 Telegiornale; 14,00 Cronache italiane; 15,00 Trasmissioni scolastiche; 17,00 L'abbaco prigioniero; 17,30 Telegiornale; 17,45 La TV dei ragazzi; 18,45 Saper; 19,15 Turno C; 19,45 Telegiornale sport; 20,30 Telegiornale.

TV secondo

18,30 Protestantismo; 18,45 Sorgente di vita; 21,00 Telegiornale; 21,20 E ora dove sono? «Anton Karas»; 21,35 Rischiattutto; 22,50 All'ultimo minuto di apertura; 23,30: Intervento; 24,05: Concerto sinfonico; 16: Liederistica; 16:30: Il concerto; 17:20: Classe unificata; 17:35: Appuntamento con Nostro Rotondo; 18: Notizie del Teatro; 18:45: Pagina aperta; 19:15: Concerto di ogni opera; 20: Il melodramma in discoteca; 21: Il Giornale del Teatro; 21:30: Scuola; 22:00: Concerto di Jean Anouilh.

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6: Mattino musicale; 6:42: Concerto; 6:47: Come e perché; 7:45: Ieri al Festival; 8:30: La canzone del mattino; 9:15: Spettacolo; 9:15: Voi ed io; 10: Spiccioli; 11:20: Settimana corta; 12:44: Intervista; 13:15: Il giovedì; 14:05: Quarto programma; 15:10: Per voi giovani; 16:40: L'argomento per i tuoi studi; 17:05: Il giro; 18:55: Intervento musicale; 19:10: Italia che lavora; 19:25: Il gioco musicale; 19:30: Festival e ritorno; 21:15: Tribuna politica; 21:35: La civiltà delle città; 22:00: Concerto del violoncello G. Prencipe e del pianista S. Fiorentini.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30 e 24; 6: Il mattinello; 7:40: Spiccioli; 8:14: Tre motivi; 8:30: Concerto; 9:30: Spiccioli; 9:35: Una musica che vive; 9:50: Festival e ritorno.

Radio 3°

Ore 9,30: Musica serale; 9:45: Scuola Materna; 10: Concerto di apertura; 11: Le Rassegne; 11:40: Musica italiana d'oggi; 12:15: La musica nel tempo; 13:30: Intervento; 14:05: Concerto sinfonico; 16: Liederistica; 16:30: Il concerto; 17:20: Classe unificata; 17:35: Appuntamento con Nostro Rotondo; 18: Notizie del Teatro; 18:45: Pagina aperta; 19:15: Concerto di ogni opera; 20: Il melodramma in discoteca; 21: Il Giornale del Teatro; 21:30: Scuola; 22:00: Concerto di Jean Anouilh.

Riforma della Scuola

la rivista completa sui problemi dell'istruzione

Sommario

- Verso la conferenza nazionale per la scuola secondaria superiore
Una proposta per la democrazia organizzata
Inchiesta sul movimento degli studenti negli istituti di Bari, Napoli, Palermo, Roma
Dibattito sulla formazione degli insegnanti
Nell'inserito didattico: il teatro a scuola

IN UNA NUOVA E MODERNA VESTE GRAFICA, CON SUPPLEMENTO: «DIDATTICA DI RIFORMA»

UNO STRUMENTO D'INFORMAZIONE, DI STUDIO E DI LOTTA PER QUANTI SONO IMPEGNATI SUL FRONTE DEL RINNOVAMENTO DELLA SCUOLA

Abbonamento annuo L. 4.000
Un fascicolo L. 500

Gli abbonati riceveranno in dono una cartella con 8 disegni di autori vari

Versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via dei Frantani, 4 - 00185 Roma

Iniziativa unitaria di lotta per lo sviluppo e l'occupazione

DIET FERMA PER 24 ORE
Sciopero di mezza giornata nelle fabbriche di Ariccia

Manifestazione nel capoluogo della Sabina - La partecipazione di commercianti, artigiani, contadini, studenti - Stamane la protesta contro le provocazioni dell'ENEL - In corteo domani camerieri, cuochi e baristi

Sciopero generale stamane in tutta la provincia di Rieti per un diverso sviluppo economico, l'occupazione, le riforme e, in particolare, contro la decisione dell'IRI e dell'ANAS di costruire l'infrastruttura viaria ad Attigliano-Palidoro...

La smobilitazione del Poligrafico

Macchina venduta come ferro vecchio

I lavoratori denunciano le manovre e gli sprechi dietro lo smantellamento del vecchio stabilimento «G. Capponi» - Bloccati a metà lavori già iniziati

Il poligrafico dello Stato di via Gino Capponi è in via di smantellamento. L'unica macchina in funzione è la rotocalco dove si stampano i moduli Vannoni, macchina vecchia che tuttavia può, per le funzioni che oggi ha ancora il poligrafico, essere efficiente...

Nell'istituto Fermi
Protesta contro i sette in condotta

Nel collegio tenuto ieri nell'istituto tecnico industriale Fermi (in via Trionfale) è stata approvata dalla stragrande maggioranza degli studenti una mozione di condanna della manovra repressiva in atto nelle scuole...

Protesta contro i sette in condotta
E' stata quindi preposta la convocazione di un'assemblea unitaria con il preavviso di convocazione per il 17 in condotta. Infatti a molti giovani...

Per respingere queste manovre repressive è detto nella mozione approvata occorre la più vasta e consapevole mobilitazione di tutti gli studenti in una lotta capace di coinvolgere la realtà della superiore concezione di un confronto con tutte le forze democratiche che intendono opporsi a tali atti repressivi...

E' stata quindi preposta la convocazione di un'assemblea unitaria con il preavviso di convocazione per il 17 in condotta. Infatti a molti giovani...

Per respingere queste manovre repressive è detto nella mozione approvata occorre la più vasta e consapevole mobilitazione di tutti gli studenti in una lotta capace di coinvolgere la realtà della superiore concezione di un confronto con tutte le forze democratiche che intendono opporsi a tali atti repressivi...

E' stata quindi preposta la convocazione di un'assemblea unitaria con il preavviso di convocazione per il 17 in condotta. Infatti a molti giovani...

Per respingere queste manovre repressive è detto nella mozione approvata occorre la più vasta e consapevole mobilitazione di tutti gli studenti in una lotta capace di coinvolgere la realtà della superiore concezione di un confronto con tutte le forze democratiche che intendono opporsi a tali atti repressivi...

E' stata quindi preposta la convocazione di un'assemblea unitaria con il preavviso di convocazione per il 17 in condotta. Infatti a molti giovani...

Per respingere queste manovre repressive è detto nella mozione approvata occorre la più vasta e consapevole mobilitazione di tutti gli studenti in una lotta capace di coinvolgere la realtà della superiore concezione di un confronto con tutte le forze democratiche che intendono opporsi a tali atti repressivi...

E' stata quindi preposta la convocazione di un'assemblea unitaria con il preavviso di convocazione per il 17 in condotta. Infatti a molti giovani...

Per respingere queste manovre repressive è detto nella mozione approvata occorre la più vasta e consapevole mobilitazione di tutti gli studenti in una lotta capace di coinvolgere la realtà della superiore concezione di un confronto con tutte le forze democratiche che intendono opporsi a tali atti repressivi...

E' stata quindi preposta la convocazione di un'assemblea unitaria con il preavviso di convocazione per il 17 in condotta. Infatti a molti giovani...

Per respingere queste manovre repressive è detto nella mozione approvata occorre la più vasta e consapevole mobilitazione di tutti gli studenti in una lotta capace di coinvolgere la realtà della superiore concezione di un confronto con tutte le forze democratiche che intendono opporsi a tali atti repressivi...

E' stata quindi preposta la convocazione di un'assemblea unitaria con il preavviso di convocazione per il 17 in condotta. Infatti a molti giovani...

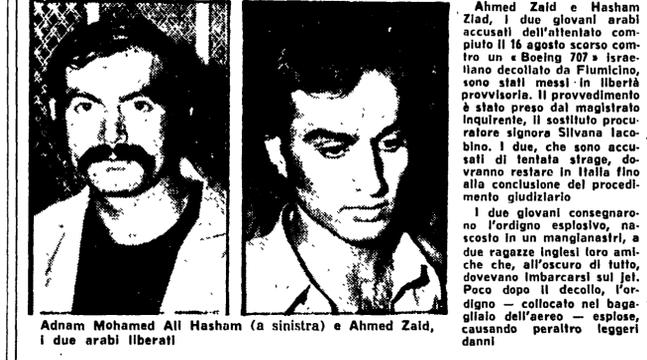
Spiccati dal pretore contro due complici di Gerlando Infurna e un falso produttore

Tre mandati di cattura per l'olio di colza

Il prodotto adulterato sarebbe stato immesso in commercio nel novembre scorso - A Trastevere un «punto di smercio» - Sequestrato un frantoio «fuorilegge» in via Cluniacensi - Come veniva fabbricata la «miscela»

Provocarono un'esplosione su un Boeing decollato da Fiumicino

Rimessi in libertà gli arabi autori dell'attentato con i mangianastri



Adnan Mohamed Ali Hashom (a sinistra) e Ahmed Zaid, i due arabi liberati

IL QUARTETTO
BEETHOVEN ALLA SALA DI VIA DEI GRECI
Domani alle 21,15 alla Sala del concerto di Via dei Greci, concerto del Quartetto Beethoven (Felix Ayo, violino; Alfonso Ghedin, viola; Enzo Altobelli, violoncello; Carlo Bruno, pianoforte)...

LEITNER-RUBINSTEIN ALL'AUDITORIUM
Stasera alle 21,15 (turno B) all'Auditorium di Via della Conciliazione, concerto diretto da Ferdinand Leitner, pianista Arthur Rubinstein (stagione sinfonica del Teatro Comunale di Bolzano)...

ALL'OPERA A PREZZI RIDOTTI ULTIMA DAL RERAGLIO E REPLICA DI SCHIACCIANUOCI
Sabato, alle 18, nuova abbonamento a prezzi ridotti ultima del Reraglio (V. di W. Mozart)...

CONCERTI
ACCADEMIA FILARMONICA (Via F.lli Rossini, 13)
Mercoledì alle 21,15 (turno B) Mercoledì alle 21,15 (turno B) Mercoledì alle 21,15 (turno B)...

PROSA RIVISTA
ABACO (Lungotevere Mellini 33/A Tel. 382945)
Alle 21,30 il Gruppo di sperimentazione teatrale Alpha per il teatro...

CABARET
AL PAPPAGALLO (Viale dei Leopoldi, 31 Tel. 588522)
Alle 22,30 ultima settimana di «L'Europa da ridere» di Sergio D'Ottavio e Oreste Lionello...

CONCINI
Domani alle 21,15 (turno B) all'Auditorium di Via della Conciliazione, concerto diretto da Ferdinand Leitner, pianista Arthur Rubinstein (stagione sinfonica del Teatro Comunale di Bolzano)...

CONCINI
Domani alle 21,15 (turno B) all'Auditorium di Via della Conciliazione, concerto diretto da Ferdinand Leitner, pianista Arthur Rubinstein (stagione sinfonica del Teatro Comunale di Bolzano)...

CONCINI
Domani alle 21,15 (turno B) all'Auditorium di Via della Conciliazione, concerto diretto da Ferdinand Leitner, pianista Arthur Rubinstein (stagione sinfonica del Teatro Comunale di Bolzano)...

CONCINI
Domani alle 21,15 (turno B) all'Auditorium di Via della Conciliazione, concerto diretto da Ferdinand Leitner, pianista Arthur Rubinstein (stagione sinfonica del Teatro Comunale di Bolzano)...

CONCINI
Domani alle 21,15 (turno B) all'Auditorium di Via della Conciliazione, concerto diretto da Ferdinand Leitner, pianista Arthur Rubinstein (stagione sinfonica del Teatro Comunale di Bolzano)...

CONCINI
Domani alle 21,15 (turno B) all'Auditorium di Via della Conciliazione, concerto diretto da Ferdinand Leitner, pianista Arthur Rubinstein (stagione sinfonica del Teatro Comunale di Bolzano)...

CONCINI
Domani alle 21,15 (turno B) all'Auditorium di Via della Conciliazione, concerto diretto da Ferdinand Leitner, pianista Arthur Rubinstein (stagione sinfonica del Teatro Comunale di Bolzano)...

CONCINI
Domani alle 21,15 (turno B) all'Auditorium di Via della Conciliazione, concerto diretto da Ferdinand Leitner, pianista Arthur Rubinstein (stagione sinfonica del Teatro Comunale di Bolzano)...

CONCINI
Domani alle 21,15 (turno B) all'Auditorium di Via della Conciliazione, concerto diretto da Ferdinand Leitner, pianista Arthur Rubinstein (stagione sinfonica del Teatro Comunale di Bolzano)...

CONCINI
Domani alle 21,15 (turno B) all'Auditorium di Via della Conciliazione, concerto diretto da Ferdinand Leitner, pianista Arthur Rubinstein (stagione sinfonica del Teatro Comunale di Bolzano)...

Casa della cultura
Oggi il primo dibattito su sviluppo e ambiente
Un ciclo di 3 dibattiti sul tema dello sviluppo in rapporto alle modifiche ambientali, avrà luogo alla Casa della cultura...

Il pretore Gianfranco Amendola ha concesso l'ordine di sequestro della zona di Trastevere veniva venduta da parte di Lorenzo Colagrossi, sotto la denominazione di «olio vergine d'oliva»...

Il terzo mandato di cattura è stato spiccato contro Pietro Migliorini, 49 anni. Costui ha un deposito in via di Pietralata dove preparava bottiglie fasulle di «olio vergine d'oliva»...

Secondo quanto hanno accertato i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, Gerlando Infurna e i suoi due complici hanno compiuto la truffa con l'olio adulterato nei mesi di novembre, dicembre e gennaio...

Il primo dei tre dibattiti avrà luogo stasera alle ore 21 sul tema specifico: «La esplosione demografica»...

SECONDE VISIONI
ABADAN: King Kong, con R. Reardon. Fiumicino, con N. Adams...

SECONDE VISIONI
ACILIA: Io monaca per 3 carogne e 7 peccati. Fiumicino, con N. Adams...

SECONDE VISIONI
AFRICA: Un esercito di cinque uomini, con N. Adams...

SECONDE VISIONI
ALASKA: La superstita, con M. Vitti (VM 18) DR...

SECONDE VISIONI
ALBA: Spettacolo CUG. Fiumicino, con N. Adams...

SECONDE VISIONI
ALCANTARA: Lo scoppio scientifico, con M. Vitti (VM 14) DR...

SECONDE VISIONI
ALCANTARA: Lo scoppio scientifico, con M. Vitti (VM 14) DR...

SECONDE VISIONI
ALCANTARA: Lo scoppio scientifico, con M. Vitti (VM 14) DR...

SECONDE VISIONI
ALCANTARA: Lo scoppio scientifico, con M. Vitti (VM 14) DR...

SECONDE VISIONI
ALCANTARA: Lo scoppio scientifico, con M. Vitti (VM 14) DR...

SECONDE VISIONI
ALCANTARA: Lo scoppio scientifico, con M. Vitti (VM 14) DR...

SECONDE VISIONI
ALCANTARA: Lo scoppio scientifico, con M. Vitti (VM 14) DR...

SECONDE VISIONI
ALCANTARA: Lo scoppio scientifico, con M. Vitti (VM 14) DR...

SECONDE VISIONI
ALCANTARA: Lo scoppio scientifico, con M. Vitti (VM 14) DR...

SECONDE VISIONI
ALCANTARA: Lo scoppio scientifico, con M. Vitti (VM 14) DR...

SECONDE VISIONI
ALCANTARA: Lo scoppio scientifico, con M. Vitti (VM 14) DR...

Schermi e ribalte
CHEZ MADAME MAURICE (Via Monte Testaccio, 45)
Riflessi in uno specchio scuro, con S. Connerly (VM 18) DR...

Schermi e ribalte
EUROINE (Piazza Italia 6) EUR
Tel. 591.09.86
Alle 22,30 spettacolo musicale in due tempi «Mishou a Paris»...

Schermi e ribalte
EUROPA (Tel. 655.736)
La cosa bella, con G. Morandi (VM 14) DR...

Schermi e ribalte
EUROPA (Tel. 655.736)
La cosa bella, con G. Morandi (VM 14) DR...

Schermi e ribalte
EUROPA (Tel. 655.736)
La cosa bella, con G. Morandi (VM 14) DR...

Schermi e ribalte
EUROPA (Tel. 655.736)
La cosa bella, con G. Morandi (VM 14) DR...

Schermi e ribalte
EUROPA (Tel. 655.736)
La cosa bella, con G. Morandi (VM 14) DR...

Schermi e ribalte
EUROPA (Tel. 655.736)
La cosa bella, con G. Morandi (VM 14) DR...

Schermi e ribalte
EUROPA (Tel. 655.736)
La cosa bella, con G. Morandi (VM 14) DR...

Schermi e ribalte
EUROPA (Tel. 655.736)
La cosa bella, con G. Morandi (VM 14) DR...

Schermi e ribalte
EUROPA (Tel. 655.736)
La cosa bella, con G. Morandi (VM 14) DR...

Schermi e ribalte
EUROPA (Tel. 655.736)
La cosa bella, con G. Morandi (VM 14) DR...

Schermi e ribalte
EUROPA (Tel. 655.736)
La cosa bella, con G. Morandi (VM 14) DR...

Schermi e ribalte
EUROPA (Tel. 655.736)
La cosa bella, con G. Morandi (VM 14) DR...

Schermi e ribalte
EUROPA (Tel. 655.736)
La cosa bella, con G. Morandi (VM 14) DR...

Schermi e ribalte
EUROPA (Tel. 655.736)
La cosa bella, con G. Morandi (VM 14) DR...

LA PRIMA ORGANIZZAZIONE DI ROMA ANCHE N VIA UGO OJETTI 139
Monte Sacro alto Quattro Talenti
Elettrodomestici, Discchi, Autoradio, Hi-Fi, Impianti Antiferro, Mobili, Cucina, Condizionatori d'aria

ANNUNCI ECONOMICI
1) COMMERCIALI L 50
AURORA GIACOMETTI vende ultimissimi SERVIZI PIATTI POCCELLANA per dodici Lire 9.900 - Altre mille occasioni Quattrozone 21-C

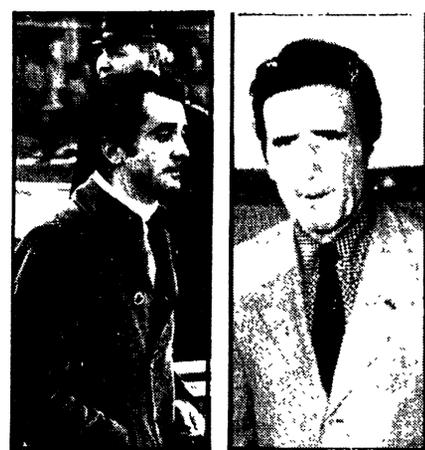
CALCIO-CAOS: STACCHI SI DIMETTE

La ferma presa di posizione di Anzalone fa rientrare il provvedimento

HH esclude Cordova poi è costretto a richiamarlo

Comunque sarà « sorvegliato speciale » prima dell'incontro col Napoli e durante la partita

Ciccio Cordova, il popolare capitano e regista della Roma, è stato protagonista di un piccolo « caso » nelle ultime ore: secondo le intenzioni di Herrera doveva infatti essere escluso dalla formazione e invitato ad assidersi in montagna per un periodo di riposo (sebbene il giocatore assente non avesse bisogno, sentendosi benissimo). Ma quando la rosa dei convocati per Sorrento (ove la squadra giallorossa completerà la preparazione da oggi) stava per essere dramata, è intervenuto un ripensamento: Cordova è stato incluso tra i convocati, è partito per Sorrento e quasi probabilmente sarà in campo contro i partenopei. Il ripensamento pare sia avvenuto in base alla sicura indisponibilità di Santarini (infortunato in allenamento), di Spadoni (convalescente per tenia) e in base ai dubbi su qualche altro titolare (vedi Cappellini); ma è stato facilitato anche da un intervento di Anzalone il quale ha preso atto delle proteste che si erano levate contro il provvedimento un po' da tutti gli ambienti.



● ANZALONE ● HERRERA

Poiché Cordova è stato sempre il migliore in campo (fatta eccezione per l'ultima partita, nella quale pare tutti i giallorossi hanno giocato male) la decisione di Herrera era stata infatti interpretata come una odiosa rivalse contro il genero di Marchini, come un puerile e controproducente tentativo di Herrera di allontanare dal suo capo le critiche che gli erano state rivolte dopo Roma-Bologna e di additare in Cordova il capro espiatorio della attuale crisi. Il tentativo, come abbiamo detto è fallito sul nascere perché tutti hanno compreso le vere intenzioni di Herrera, e così la decisione si sarebbe riproposta sullo stesso allenatore, a guida di boom-rang, sia perché privava la squadra di una valida pedina, sia perché rischiava di alimentare la polemica dal capo di Herrera, l'avrebbe ulteriormente inasprita. Tra l'altro la decisione faceva pensare che l'allenatore stesse per il controllo dei nervi: fischietto dai tifosi dopo la sconfitta con il Bologna, criticato anche dai giornali amici, chiamato a rapporto da Anzalone per una dura « reprimenda », Herrera stava sentendo il terreno scostigliarsi sotto i piedi ed ha perso la testa.



CORDOVA è partito per Sorrento

Il processo rinviato al 16 aprile

Arbitri-Eligio: semplice rinvio o insabbiamento?

Dalla nostra redazione

MILANO, 14

Così come avevamo dato per scontato, il processo per diffamazione a mezzo stampa intentato nei confronti di padre Eligio, il consigliere spirituale del Milan che aveva accusato gli arbitri di calcio di « essere venduti », è stato rinviato. Se ne riparerà tra due mesi circa, il 16 aprile cioè per l'effettività. Implicati nel processo sono anche il giornalista che raccolse l'informazione e il direttore del settimanale milanese che la pubblicò.

All'udienza di questa mattina, dinanzi alla prima sezione penale del Tribunale di Milano, i protagonisti della vicenda erano ovviamente assenti. Appena aperto il dibattimento, il collegio di difesa composto dal professor Pisapia per padre Eligio e dall'avvocato Mazza, per il giornalista e il direttore del settimanale, ha chiesto i « termini a difesa », rilevando anche un vizio procedurale e sottolineando l'inesistenza di un approfondimento del materiale reperito a discolpa di padre Eligio. I difensori hanno insistito per il rinvio, e, a quanto pare, non sono stati eccessivamente osteggiati dall'avvocato Bovio, che assisteva gli arbitri nella loro querela.

La richiesta è stata accolta. Il processo rinviato ad aprile. La storia potrebbe ripetersi, in tale occasione perché potrebbe venire sollevata un'altra obiezione: si parlerà probabilmente di « competenza territoriale ». Il giornale che pubblicò le accuse del fratello di padre Eligio, è a quanto pare, non sono stati eccessivamente osteggiati dall'avvocato Bovio, che assisteva gli arbitri nella loro querela.

candidamente proclamò: « Mi fa piacere, così finalmente ci sarà un processo a tutto il calcio italiano ». Che il calcio italiano presenti requisiti tali da meritare un processo con conseguenti provvedimenti è stato detto da altri episodi, sempre più ricorrenti. « Il processo » di padre Eligio, compositamente annunciato, pare invece debba risolversi nel patteggiamento, immergendolo in un processo di accanimento nel clima del compromesso e del « quieto vivere » (di « pace sociale ») come aveva detto un presidente di una società di Serie A, in perfetta coerenza con quel mondo che voleva mettere sotto inchiesta.

L'augurio, al di là del comprensibile pessimismo, è che non sia così. Il tempo gioca comunque invece sempre a favore di chi preferisce far precipitare tutto nel dimenticatoio.

Clay-Bugner in TV
Sianotte si è svolto l'incontro Clay-Bugner. La Rai-TV ha confermato che la telecronaca registrata dell'incontro sarà trasmessa, oggi, alle 23 circa sul secondo programma.

Dal nostro inviato
CAVA DEI TIRRENI, 14.
Con un goal di Rossi a due minuti dalla fine, la nazionale juniores ha battuto quella inglese. È questo risultato è certamente di buon auspicio per il prossimo torneo UEFA che si giocherà in Toscana alla fine di maggio. Il confronto però non c'è stato. Non c'è stato perché una pioggia torrenziale, alluvionale, ha tempestato la ridente Cava dei Tirreni ininterrottamente.

Coppa dei Campioni

L'Armata battuta dall'Ignis (78-65)

Anche il Simmenthal ha vinto a Belgrado

IGNIS: Rusconi (2), Flaborea (0), Chiarini (0), Barfolucci (0), Zanatta (6), Morse (24), Osola (16), Meneghin (19), Polato (0), Lucarelli (0), Bissone (7), Raga (14).
ARMATA ROSSA: Kulikov (0), Edesko (0), Miliocerdov (0), Zarmukha (4), Medov (6), Vektor (0), Iljuk (0), Belov (26), Kovirkin (0), Djalchenko (0), Petrakov (0), Kovalenkov (11), Jastrubov (2).
ARBITRI: Paszucha (Polonia) e Onrust (Olanda).
TIRI LIBERI: Ignis 26 su 30. Armata Rossa 17 su 22. Usciti per 5 falli: Bissone al 7°, Edesko al 16° s.t., Meneghin al 18° s.t. e Kovirkin al 19° s.t.

Dal nostro inviato
VARESE, 14
Un pubblico numerosissimo e assai generoso nel sostenere i propri colori ha assistito questa sera al Palazzetto dello sport di Masnago all'incontro di ritorno tra l'Armata Rossa di Mosca e l'Ignis di Varese.

Hanno vinto i varesini con 13 punti di scarto sugli avversari ma non sono riusciti a recuperare lo svantaggio di 21 punti che a Mosca, una settimana fa, avevano subito. L'Armata Rossa conclude quindi a punteggio pieno il proprio girone mentre l'Ignis, seconda, dovrà vedersela, per l'accesso alla finalissima, con gli eterni rivali del Simmenthal giunto primo nell'altro girone.

La partita di questa sera è stata certamente una di quelle che passeranno negli archivi della pallacanestro come una delle più grandi giocate qui a Varese. Si è vista una granba Ignis tesa per tutti i 40 minuti a cercare di rimontare uno svantaggio di 21 punti e pareva, viste come si erano messe le cose nei primi minuti, che potesse farcela. Ma a fare i conti e a regolare le cose sono intervenuti i sovietici, fortissimi e precisi come vuole la loro fama. Pur giocando al risparmio, è un'opinione personale, hanno saputo controllare egregiamente le sfortune dei padroni di casa e hanno inoltre dimostrato di non temere affatto il fattore campo giocando con freddezza e classe sino alla fine.

L'Ignis è passata subito in vantaggio raggiungendo 69 punti di scarto che ha saputo mantenere fino alla fine del primo tempo. Nella ripresa l'Armata Rossa si è portata anche in vantaggio, al 4° e al 37° poi l'Ignis si è ripreso e, grazie ad un grandissimo Menezhin, raggiungeva al 14° le dieci lunghesse di vantaggio.

Coppa dei Campioni

L'Armata battuta dall'Ignis (78-65)

Anche il Simmenthal ha vinto a Belgrado

IGNIS: Rusconi (2), Flaborea (0), Chiarini (0), Barfolucci (0), Zanatta (6), Morse (24), Osola (16), Meneghin (19), Polato (0), Lucarelli (0), Bissone (7), Raga (14).
ARMATA ROSSA: Kulikov (0), Edesko (0), Miliocerdov (0), Zarmukha (4), Medov (6), Vektor (0), Iljuk (0), Belov (26), Kovirkin (0), Djalchenko (0), Petrakov (0), Kovalenkov (11), Jastrubov (2).
ARBITRI: Paszucha (Polonia) e Onrust (Olanda).
TIRI LIBERI: Ignis 26 su 30. Armata Rossa 17 su 22. Usciti per 5 falli: Bissone al 7°, Edesko al 16° s.t., Meneghin al 18° s.t. e Kovirkin al 19° s.t.

Dal nostro inviato
VARESE, 14
Un pubblico numerosissimo e assai generoso nel sostenere i propri colori ha assistito questa sera al Palazzetto dello sport di Masnago all'incontro di ritorno tra l'Armata Rossa di Mosca e l'Ignis di Varese.

Hanno vinto i varesini con 13 punti di scarto sugli avversari ma non sono riusciti a recuperare lo svantaggio di 21 punti che a Mosca, una settimana fa, avevano subito. L'Armata Rossa conclude quindi a punteggio pieno il proprio girone mentre l'Ignis, seconda, dovrà vedersela, per l'accesso alla finalissima, con gli eterni rivali del Simmenthal giunto primo nell'altro girone.

La partita di questa sera è stata certamente una di quelle che passeranno negli archivi della pallacanestro come una delle più grandi giocate qui a Varese. Si è vista una granba Ignis tesa per tutti i 40 minuti a cercare di rimontare uno svantaggio di 21 punti e pareva, viste come si erano messe le cose nei primi minuti, che potesse farcela. Ma a fare i conti e a regolare le cose sono intervenuti i sovietici, fortissimi e precisi come vuole la loro fama. Pur giocando al risparmio, è un'opinione personale, hanno saputo controllare egregiamente le sfortune dei padroni di casa e hanno inoltre dimostrato di non temere affatto il fattore campo giocando con freddezza e classe sino alla fine.

L'Ignis è passata subito in vantaggio raggiungendo 69 punti di scarto che ha saputo mantenere fino alla fine del primo tempo. Nella ripresa l'Armata Rossa si è portata anche in vantaggio, al 4° e al 37° poi l'Ignis si è ripreso e, grazie ad un grandissimo Menezhin, raggiungeva al 14° le dieci lunghesse di vantaggio.

Coppa dei Campioni

L'Armata battuta dall'Ignis (78-65)

Anche il Simmenthal ha vinto a Belgrado

IGNIS: Rusconi (2), Flaborea (0), Chiarini (0), Barfolucci (0), Zanatta (6), Morse (24), Osola (16), Meneghin (19), Polato (0), Lucarelli (0), Bissone (7), Raga (14).
ARMATA ROSSA: Kulikov (0), Edesko (0), Miliocerdov (0), Zarmukha (4), Medov (6), Vektor (0), Iljuk (0), Belov (26), Kovirkin (0), Djalchenko (0), Petrakov (0), Kovalenkov (11), Jastrubov (2).
ARBITRI: Paszucha (Polonia) e Onrust (Olanda).
TIRI LIBERI: Ignis 26 su 30. Armata Rossa 17 su 22. Usciti per 5 falli: Bissone al 7°, Edesko al 16° s.t., Meneghin al 18° s.t. e Kovirkin al 19° s.t.

Dal nostro inviato
VARESE, 14
Un pubblico numerosissimo e assai generoso nel sostenere i propri colori ha assistito questa sera al Palazzetto dello sport di Masnago all'incontro di ritorno tra l'Armata Rossa di Mosca e l'Ignis di Varese.

Hanno vinto i varesini con 13 punti di scarto sugli avversari ma non sono riusciti a recuperare lo svantaggio di 21 punti che a Mosca, una settimana fa, avevano subito. L'Armata Rossa conclude quindi a punteggio pieno il proprio girone mentre l'Ignis, seconda, dovrà vedersela, per l'accesso alla finalissima, con gli eterni rivali del Simmenthal giunto primo nell'altro girone.

La partita di questa sera è stata certamente una di quelle che passeranno negli archivi della pallacanestro come una delle più grandi giocate qui a Varese. Si è vista una granba Ignis tesa per tutti i 40 minuti a cercare di rimontare uno svantaggio di 21 punti e pareva, viste come si erano messe le cose nei primi minuti, che potesse farcela. Ma a fare i conti e a regolare le cose sono intervenuti i sovietici, fortissimi e precisi come vuole la loro fama. Pur giocando al risparmio, è un'opinione personale, hanno saputo controllare egregiamente le sfortune dei padroni di casa e hanno inoltre dimostrato di non temere affatto il fattore campo giocando con freddezza e classe sino alla fine.

L'Ignis è passata subito in vantaggio raggiungendo 69 punti di scarto che ha saputo mantenere fino alla fine del primo tempo. Nella ripresa l'Armata Rossa si è portata anche in vantaggio, al 4° e al 37° poi l'Ignis si è ripreso e, grazie ad un grandissimo Menezhin, raggiungeva al 14° le dieci lunghesse di vantaggio.

Sostituito (per ora) da Franchi?

Le dimissioni annunciate con una lettera a Pianelli I retroscena di una lotta che durava da tempo

La lotta di potere ai vertici del calcio è durata lo sviluppo che avevamo prima dei giorni addietro in occasione della riunione del Consiglio Direttivo della Lega allargato al dirigente Serie A o B: il presidente della Lega Calcio, dr. Aldo Stacchi, che pure in quella occasione era riuscito a sventare la « congiura di palazzo » ai suoi danni, ha deciso di dare le dimissioni. Lo ha annunciato con la seguente lettera, inviata al vicepresidente del calcio italiano, presidente del Torino Orfeo Pianelli:

« Caro Pianelli, ho preso in attento esame tutti i fatti connessi alla riunione di giovedì scorso in lega. Non ho ben chiaro, visto le inconsistenti accuse mosse al mio operato, quale fosse l'obiettivo reale: sia il fatto che la riunione si è chiusa in maniera inconfidenziale e, per di più, con uno strascico di polemiche estremamente pregiudizievole al futuro buon andamento della Lega.

« Da tale stato di cose ho maturato il convincimento che è per me impossibile portare avanti il mandato affidatomi con equilibrio e la serenità dovuti. Non vedo quindi a parte mia, altra soluzione che quella di rassegnare le dimissioni da presidente della Lega nazionale professionistica.

« Ti prego per quanto di tua competenza a norma dell'articolo 12 del regolamento settore professionistico di dare corso alla mia dimissione. « Rimango a disposizione per quanto necessario al passaggio di consegne ed in attesa di affettuoso saluto a tutte le società di lega, a te e a tutti gli amici. »

Come si vede nella sua lettera Stacchi accenna assai genericamente ai motivi che sarebbero alla base delle sue dimissioni. Per miglior comprensione del lettore crediamo opportuno perciò riportare una retroscena che sono alla base del clamoroso gesto di Stacchi. Visto da un occhio da Franchi già al momento della sua partenza, è venuta 8 anni fa) perché ritenuto il « pupillo » dell'allora presidente Pasquale, Stacchi ha avuto spesso un discreto successo. Franchi specie da quando il dirigente fiorentino è diventato a sua volta presidente della Federcalcio.

Da qualche tempo poi Franchi ha cominciato a « concupire » la poltrona di presidente della Lega per il suo « pupillo » Carraro, sia per soddisfare le ambizioni del giovane ex presidente del Milan, sia perché il presidente della Lega per l'intera organizzazione federale, mentre da altra parte mi colpiscono profondamente sul piano personale: abbiamo vissuto insieme tante vicende liete e tristi che mi sembra impossibile che questa collaborazione di ogni giorno debba cessare. La sua opera in Lega ha trovato il conforto di elezioni plebiscitarie. L'ultima delle quali risale a pochi mesi orsono: penso che le società abbiano proceduto a tale elezione in piena consapevolezza e convinzione.

« Sul piano umano — ha concluso il presidente della FIGC — mi rendo conto dello stato d'animo che può avere indotto Stacchi alla sua decisione anziché a quella che ha avuto l'ho avuta e l'ho molte volte anche io. Ormai troppi si sono accorti di come sia facile trovare cinque minuti di squallida gloria, dicendo male senza alcun limite delle persone che operano con passione in questo nostro mondo. Questa consapevolezza ha certamente ancor più amara una decisione che mi addolora personalmente e mi preoccupa quale dirigente federale. Mi auguro che sia ancora possibile un ripensamento e qualsiasi cosa io possa fare su questa strada lo farò certamente. »

L'Argentina batte la RFT (3-2)

MONACO DI BAVIERA, 14
Gloriosa sorpresa allo stadio olimpico di Monaco, dove la nuova Argentina di Omar Sivori ha battuto la R.F.T. per 3-2, dopo aver guidato addirittura per 3-0 fino a tredici minuti dalla fine.

Se è Motta il gelato diventa una sana merenda. Pensa, con coppa Fioridilatte non gli dai solo un gelato, ma anche tanta crema di latte.



la parte di Franchi ed Allodi. Per questo Stacchi ha preferito andarsene subito dopo il vittorioso esito della prima battaglia, sapendo che alla lunga avrebbe perso la guerra.

Ora c'è da chiedersi che significato hanno queste dimissioni nel quadro della situazione generale del calcio italiano. La risposta è che si tratta solo di una conferma del caos esistente dietro le quinte, si tratta di una riprova che le questioni di potere sono al di sopra degli interessi del calcio italiano.

Per il resto poco o nulla cambierà, perché sia Carraro che Stacchi sono due uomini espressi dal sistema: ed il sistema è quello che è. Per quanto riguarda i « modi » del cambio della guardia si prevede che momentaneamente Franchi diventerà commissario alla Lega (a meno di non affidare il compito a Pianelli o al consigliere anziano Carraro) fino a che l'assemblea dei presidenti convocata d'urgenza non nominerà il nuovo presidente.

« Come si vede nella sua lettera Stacchi accenna assai genericamente ai motivi che sarebbero alla base delle sue dimissioni. Per miglior comprensione del lettore crediamo opportuno perciò riportare una retroscena che sono alla base del clamoroso gesto di Stacchi. Visto da un occhio da Franchi già al momento della sua partenza, è venuta 8 anni fa) perché ritenuto il « pupillo » dell'allora presidente Pasquale, Stacchi ha avuto spesso un discreto successo. Franchi specie da quando il dirigente fiorentino è diventato a sua volta presidente della Federcalcio.

Da qualche tempo poi Franchi ha cominciato a « concupire » la poltrona di presidente della Lega per il suo « pupillo » Carraro, sia per soddisfare le ambizioni del giovane ex presidente del Milan, sia perché il presidente della Lega per l'intera organizzazione federale, mentre da altra parte mi colpiscono profondamente sul piano personale: abbiamo vissuto insieme tante vicende liete e tristi che mi sembra impossibile che questa collaborazione di ogni giorno debba cessare. La sua opera in Lega ha trovato il conforto di elezioni plebiscitarie. L'ultima delle quali risale a pochi mesi orsono: penso che le società abbiano proceduto a tale elezione in piena consapevolezza e convinzione.

« Sul piano umano — ha concluso il presidente della FIGC — mi rendo conto dello stato d'animo che può avere indotto Stacchi alla sua decisione anziché a quella che ha avuto l'ho avuta e l'ho molte volte anche io. Ormai troppi si sono accorti di come sia facile trovare cinque minuti di squallida gloria, dicendo male senza alcun limite delle persone che operano con passione in questo nostro mondo. Questa consapevolezza ha certamente ancor più amara una decisione che mi addolora personalmente e mi preoccupa quale dirigente federale. Mi auguro che sia ancora possibile un ripensamento e qualsiasi cosa io possa fare su questa strada lo farò certamente. »

« Sul piano umano — ha concluso il presidente della FIGC — mi rendo conto dello stato d'animo che può avere indotto Stacchi alla sua decisione anziché a quella che ha avuto l'ho avuta e l'ho molte volte anche io. Ormai troppi si sono accorti di come sia facile trovare cinque minuti di squallida gloria, dicendo male senza alcun limite delle persone che operano con passione in questo nostro mondo. Questa consapevolezza ha certamente ancor più amara una decisione che mi addolora personalmente e mi preoccupa quale dirigente federale. Mi auguro che sia ancora possibile un ripensamento e qualsiasi cosa io possa fare su questa strada lo farò certamente. »

L'Argentina batte la RFT (3-2)

MONACO DI BAVIERA, 14
Gloriosa sorpresa allo stadio olimpico di Monaco, dove la nuova Argentina di Omar Sivori ha battuto la R.F.T. per 3-2, dopo aver guidato addirittura per 3-0 fino a tredici minuti dalla fine.

Se è Motta il gelato diventa una sana merenda. Pensa, con coppa Fioridilatte non gli dai solo un gelato, ma anche tanta crema di latte.



Cinghiali, acquatici, lepri e fagiani

A caccia in Romania



Soddisfatto il cacciatore: ottimo bottino di fagiani sulla neve (foto Al. Salmari)

Nostro servizio

BUCAREST, febbraio.
Con dicembre si sono avute le ultime battute all'orso in Romania ed ora in tutto il Paese, dal Carpazi al delta del Danubio, è nel suo pieno la stagione di caccia al cinghiale, agli uccelli acquatici, alle lepri e ai fagiani. Un ampio panorama di quella che è la situazione venatoria l'abbiamo avuto nel corso di un incontro con l'ing. Ion Casacu, vicepresidente della Associazione generale dei cacciatori e dei pescatori sportivi.

L'Associazione amministra il 70% dei terreni di caccia del Paese, il resto è curato dal competente ministero. Su questo territorio ogni anno vengono abbattuti in media 150 mila lepri e 50 mila fagiani, nonché 2000 cinghiali, 700.800 cervi, 12 mila caprioli, una cinquantina di camosci e numerosi orsi.

Data la conformazione del paese la venatoria è divisa in due grandi zone: la prima è la grande e si può dire che in Romania si va a caccia tutto l'anno. Sul Carpazi c'è l'orso bruno con degli esemplari che raggiungono i due metri ed i 400 kg. di peso, mentre non sono rari i cervi da tre quintali e con enormi trofei. La Romania possiede inoltre i primi due posti per quanto riguarda i trofei di camoscio, record per le linee e per l'orso.

Molto diffusa è anche la caccia alle volpe ed alle selvatiche. Nel delta del Danubio in autunno, nel periodo migratorio, si possono contare sino a 300 tipi di uccelli, di cui un terzo si uccide normalmente. Con un permesso speciale si può cacciare l'ortarda, mentre sono protetti i pellicani, cigni, cicogne e pombini. In compenso nel delta si incontrano cinghiali acquatici e castori.

Date le grandi possibilità venatorie numerose sono anche le comitive che giungono dall'estero. Tedeschi ed austriaci sono al primo posto per quanto riguarda l'orso ed il cinghiale, mentre gli italiani sono in testa nella classifica dei cacciatori di selvaggina alata.

Vengono dal Piemonte, dalla Lombardia, dall'Emilia, dalla Toscana, dal Lazio per cacciare lepri fagiani ed uccelli acquatici. Alcune comitive si fermano una settimana — specialmente nel delta del Danubio — per cacciare l'aereo per un week-end venatorio in Romania. Una buona affluenza di italiani si è avuta all'inizio di novembre in occasione del « Giorno del cinghiale » nel delta c'era una comitiva di ottanta persone, altre ancora battevano altre zone.

Interessante è l'attività del commercio di cinghiale e coordina il lavoro di oltre 50 mila cacciatori. Oltre alla normale attività organizzativa ne svolge anche una a carattere commerciale disponendo nel Paese di 22 centri di vendita di prodotti per la caccia e la pesca.

Il delta del Danubio è popolato da un tale numero di uccelli di ogni tipo che è il posto ideale per i cacciatori: che sono alle prime armi. Si spara e si fa centro. Attenti però a non colpire uccelli protetti, come è capitato qualche anno fa ad un nostro collega che puntava un'oca ha colpito un pellicano: un errore del genere costa una multa di 150 dollari.

Febbraio mese avaro
A pesca di persici aspettando le trote

Febbraio è certo il mese meno benigno per il pescatore di qualche pretesa. Tempi e trote sono avari, e poche tinte accentuano la propensione al letargo, i black-bass stanno rintanati tra gli erbai e, come non bastasse, a metà del mese si apre il periodo di caccia al luccio, che sino al 15 marzo sarà tutto preso dalla riproduzione. Sui laghi il momento è particolarmente avaro, perché pure l'ultimo dei pighi è in netta parabola discendente; negli ciprinidi, assai intraprendenti nei mesi di dicembre e gennaio, siamo ormai appressanti all'ossequio verso i fiumi dove li attende la « freja » che, salvo particolari situazioni meteorologiche, avviene normalmente in marzo. Restano, in pratica, soltanto le bolitrici sulla breccia ma cotti per imbutarsi in un nutritivo brando sono i margini laterali e abbastanza profondi delle centrali elettriche, delle chiuse, degli sbarramenti, delle cascate o alle spalle dei piloni dei ponti.

Talvolta il bracco si spinge verso i ghiareti e allora la presenza dei predoni è segnalata da salti fuori da acqua della minuitagliata. Se si accorgete di simili spettacoli, non potete tempo in mezzo: armatevi di una canna-lanternata di un cucchiaino rotante e poi, a tutti i costi, partite qualche metro più in fuori di dove avete visto il fenomeno, recuperando a strappi verso riva. In questo periodo, perciò, non sono certo frequentati come in estate, ma in compenso si tratta di soggetti « particolari », sia per la mole inusitata, sia per lo slancio ingenuo ed aggressivo.

